



Foto di Alessandro Carlevaro/Ansa



Il centro storico di Genova: in serata la pioggia ha ricominciato a cadere copiosamente

Opere di cui si è fatta carico la Protezione con risorse stanziati e utilizzate. Voglio dire che sono state fatte le cose giuste in punti molto a rischio, come quello del Ferragiano. Ma questa tragedia mi porta a dire che è ora di riconsiderare il concetto di rischio e anche i piani di bacino che pur sono stati realizzati. Non è più sufficiente quello che è stato fatto e non bastano più le pulizie degli alvei e gli altri interventi che non ho mai tagliato, come del resto i servizi sociali, per la loro enorme ricaduta sociale».

**Significa che la natura sta correndo più veloce dell'uomo, nella sua terra?**

«Esattamente, prova ne sia che negli altri due fiumi, Bisagno e Stura, non abbiamo avuto perdite umane ma solo danni, pur urgenti. Non c'è nemmeno fango nella via dove c'è stata la tragedia, è stata come una bomba di acqua lanciata su case e persone».

**Per questo ha parlato di guerra?**

«Noi adesso ci sentiamo così, ad aspettare una seconda ondata di piena e a cercare riparo negli edifici alti, col cordoglio per le persone che hanno perso la vita e cercando di proteggere i più deboli, per esempio i bambini, nelle scuole adatte ad ospitarli e tenerli al sicuro».

**Non era meglio chiudere le scuole, dopo l'allerta meteo dei giorni scorsi?**

«No, è stata una scelta voluta, perché abbiamo pensato che nelle strutture scolastiche adatte e attrezzate, le al-

tre sono state chiuse insieme ai parchi, i bambini potessero essere più sicuri e al caldo che nell'andirivieni in auto con familiari e parenti».

**Ma la popolazione era al corrente del rischio?**

«Premesso quello che ho detto, cioè che non riusciamo più a far fronte a queste situazioni con la manutenzione ordinaria dei fiumi, e quindi servono politiche nazionali e interventi per centinaia di milioni, credo che biso-

**Muro di pioggia**

«Quello che è successo non è normale, è stato come un monzone»

**Scuole-presidio**

«Le abbiamo tenute aperte per tenere al sicuro i bambini»

gnerà d'ora in poi prestare attenzione ai comportamenti individuali. Se prima l'allerta 2 era un richiamo a fare più attenzione, ora sappiamo che vuol dire pericolo massimo, quindi quando scatta non ci deve più essere nessuno per la strada, né automobili in giro, così come bisogna liberare i piani più bassi. Ma è anche vero che queste cose faticano ad entrare nella nostra cultura».

# «Bisagno, previsti interventi su argini Poi il governo ha tolto i soldi...»

**Costruttori e ambientalisti concordano: è stato il governo a togliere i fondi per mettere in sicurezza il fiume di Genova. «I soldi erano già stati stanziati, poi il dietrofront». Buzzetti: ora un piano per evitare altre tragedie.**

**MASSIMO FRANCHI**

mfranchi@unita.it

Le immagini del Bisagno che esonda sono impressionanti. Il fiume entra direttamente nella città con una forza impressionante. Pare impossibile che nessuno si sia preoccupato di metterlo in sicurezza. E difatti l'amministrazione locale aveva chiesto a gran voce di farlo. Ma, come denunciano all'unisono ambientalisti e, in un'inedita "alleanza", costruttori edili, è stato il governo a togliere i fondi quando i lavori erano già pronti a partire. «L'intervento di messa in sicurezza del torrente Bisagno faceva parte del pacchetto di opere che noi avevamo presentato tre anni fa al Governo e per il quale le risorse sono state prima stanziati e poi ritirate per esigenze finanziarie», spiega il presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili, Paolo Buzzetti. Nel 2009 il Cipe aveva deciso l'assegnazione di 3,4 miliardi per piccole e medie opere diffuse sul territorio. Di questi, 1 miliardo era riservato a interventi di riduzione del rischio idrogeologico e un altro miliardo era destinato all'edilizia scolastica. Ma poi il piano non fu finanziato. «Non ho intenzione di fare polemiche - aggiunge Buzzetti - ma se si fosse provveduto e si fossero fatte partire queste opere si sarebbe cominciato a sistemare il territorio. Mi domando quante altre tragedie devono accadere prima di capire che bisogna intervenire con una grande opera di prevenzione».

Sulla stessa lunghezza d'onda il Wwf. A Genova, denuncia, sono presenti costruzioni in corsi d'acqua come, per esempio, la facoltà di farmacia costruita nell'alveo del torrente Sturla. «Nessuna traccia nella Finanziaria 2012 - osserva l'associazione

ambientalista - dei 500 milioni promessi per la prevenzione del dissesto idrogeologico promessi da presidente del Consiglio e dal ministro dell'Economia». Queste tragedie, spiega Andrea Agapito, responsabile acque del Wwf Italia, «sono e saranno sempre più frequenti. In città, a Genova, i corsi d'acqua sono stati cementificati, canalizzati e "tombati", cioè coperti, nascosti». Tra i punti più critici c'è «il Ferregiano che è stato deviato artificialmente nel torrente Sturla dove, tra le altre cose, i piloni che sorreggono la Facoltà universitaria di Farmacia si trovano nel bel mezzo dell'alveo». E recentemente - conclude il Wwf - «è stata rifatta la copertura del torrente Bisagno nella speranza di far passare l'onda di massima piena: peccato che l'intervento sia insufficiente anche a causa della cementificazione ed impermeabilizzazione dei quartieri più a monte».

A confermare la pericolosità della situazione del fiume che attraversa Genova c'è anche l'idrologo Renzo Rosso: «Il Bisagno è un fiume a rischio da sempre. Ha una lunga storia di esondazioni, eppure oggi siamo qui a piangere ancora dei morti a Genova. Il vero guaio consiste nel fatto che il piano di bacino del Bisagno, che prevedeva la realizzazione di un canale scolmatore per portare l'acqua direttamente in mare, non è mai stato realizzato», spiega Rosso.

**ORA UN PIANO IDROGEOLOGICO**

Ora costruttori e ambientalisti chiedono ad alta voce di intervenire in fretta per evitare nuove tragedie. Buzzetti chiede di inserire nelle prossime misure per lo sviluppo l'allentamento del patto di stabilità per i Comuni a rischio idrogeologico e il piano per le piccole opere. «Noi avevamo insistito su questo piano di piccole opere - spiega Buzzetti - nelle quali abbiamo raccolto dai Comuni anche le opere su cui non c'erano i soldi ma c'erano i progetti, una di questa abbiamo scoperto che era la sistemazione dell'alveo del Bisagno».